

COMUNE DI MONTEBELLUNA

(Provincia di Treviso)

APPALTO DEL SERVIZIO DI PROGETTAZIONE E DI GESTIONE DEL PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI “GIOVANI: CRISI E NUOVE POSSIBILITA’ - QUANDO IL TERRITORIO SI ATTIVA PER PRODURRE NUOVI SCENARI” (CPV 85311300-5 servizi di assistenza sociale per bambini e giovani)

Relazione tecnico illustrativa del servizio

Finalità del progetto

Il presente progetto mira ad individuare **una forma di gestione delle attività previste dal Piano di Intervento in materia di politiche giovanili “Giovani: crisi e nuove possibilità - Quando il territorio si attiva per produrre nuovi scenari”** che il Comune di Montebelluna, su mandato del Comitato dei Sindaci del Distretto di Asolo, intende realizzare nell’ambito delle azioni previste dalla DGR 1675 del 12 novembre 2018, “Piano di interventi in materia di politiche giovanili”, promosso dalla Regione del Veneto.

Il Piano di intervento si inserisce all’interno delle azioni previste dal Piano di Zona attualmente vigente che si fonda su principi quali: la centralità della famiglia quale organismo primario della comunità; il diritto dei giovani a vivere un’adolescenza serena; la promozione del Welfare comunitario, delle risorse di aiuto e di auto-mutuo-aiuto che la stessa comunità locale può offrire; la sussidiarietà tra le agenzie del territorio in una dimensione di progettazione e collaborazione condivisa.

L’ambito territoriale di riferimento è quello dell’AULSS 2 Marca Trevigiana, Distretto di Asolo, che comprende 29 comuni e una popolazione complessiva di circa 250.000 abitanti. Per quanto riguarda la fascia d’età 15-25, target a cui è rivolto il presente Piano, risultano complessivamente residenti circa 39.000 abitanti.

N. 33 sono le scuole secondarie di secondo grado.

La precedente annualità del Piano di Interventi in materia di politiche giovanili (DGRV 1392/2017) ha visto l’attivazione di n. 3 progettualità che hanno avuto come obiettivi: il supporto dei giovani nella ricerca del lavoro, il sostegno a situazioni di fragilità che portano in particolare alla dispersione scolastica, la promozione di attività ricreative con l’obiettivo di sviluppare le competenze individuali e di gruppo dei giovani coinvolti.

Il presente Piano di interventi continua a rivolgersi a quella fascia di giovani “fluttuanti”, sospesi, soli, in “bilico” ovvero ragazzi che stentano a trovare un senso nella loro transizione verso l’adulthood. Compresi tra un presente vuoto e un futuro sconosciuto. Sono giovani che non vivono relazioni significative e non intravedendo percorsi e opportunità, vivono alla giornata e non investono su se stessi. La loro destinazione è lasciata in mano al caso o ad altri (cui delegano le decisioni). Stiamo, quindi, parlando di giovani passivi e in molti casi isolati, che faticano a scuola, non sanno cosa chiedere al mercato del lavoro o non riescono a comunicare i loro bisogni.

Sperimentano l’infelicità ai tempi dei social, come forma d’esclusione e isolamento che genera identità monche. Per lo più sconosciute e borderline.

Investire sulla tessitura di relazioni educative con i giovani coinvolti è quindi il denominatore comune del Progetto. Rimettere al centro i giovani e stare con i giovani per conoscerli e sostenerli, gli approcci esecutivi. Il Piano declina l’intervento educativo su tre diversi livelli: scuola, lavoro, passioni.

La dimensione scolastica raccoglie il disagio di scelte sbagliate, di storie lacerate e percorsi monchi o incompleti. Dentro questo contenitore ritroviamo chi ha sbagliato la scelta della scuola, chi non frequenta, chi vive pesanti situazioni familiari, chi soffre quel contesto scolastico, chi vorrebbe cambiare ma non sa come fare.

La dimensione legata al mondo del lavoro raggruppa i giovani che non sanno orientarsi e indirizzarsi in questo mercato del lavoro. Qui c'è chi smette di cercare lavoro adatto alle sue competenze, chi non riesce a cogliere le opportunità, chi non comprende come ci si presenta, chi si ferma e non si muove.

Infine la dimensione legata alle passioni, ai talenti e alla creatività crea uno spazio di espressione, dove poter far sentire la propria voce. In questa dimensione c'è chi prova a mettersi in gioco e ad essere proattivo, c'è chi esce dalle zone grigie per fare qualcosa insieme ad altri, per uscire dalle solitudini.

L'intervento nasce per prevenire e impedire il deterioramento delle relazioni sociali e gli atteggiamenti auto/etero distruttivi dei giovani, per questo motivo si reputa necessario progettare le politiche giovanili come un sinergico lavoro di rete tra le istituzioni (Enti locali, Scuole, Ulss, Privato Sociale, famiglie, altri Enti,...), dove mescolare funzioni e competenze.

Il network che ne nasce, pur avendo al suo interno nodi con storie e narrazioni diverse, mira ad allargare ed estendere a tutti i giovani le medesime opportunità, diffondendo su tutto il territorio la progettualità.

Destinatari dell'intervento.

Giovani tra i 15 ed i 25 anni residenti dei 29 Comuni coinvolti nel Piano di Intervento (Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Castelvico, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Cavaso del Tomba, Fonte, Loria, Maser, Monfumo, Pieve del Grappa, Possagno, Resana, Riese Pio X, San Zenone degli Ezzelini, Vedelago, Caerano di San Marco, Cornuda, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Segusino, Trevignano, Valdobbiadene, Vidor, Volpago del Montello). Per raggiungere gli obiettivi previsti il piano prevede lo sviluppo di n. 3 diverse progettualità:

A. "Lavoro come opportunità di realizzazione: trasmissione intergenerazionale di competenze"

I dati che ha diffuso il 31 gennaio scorso l'Istat e relativi a dicembre 2018 non segnano nessun tipo di cambiamento sensibile nel mercato del lavoro italiano. Sappiamo che l'Italia ha un tasso di occupazione under 30 molto basso, sul quale incide la scarsa stabilità lavorativa e la forte incidenza di contratti a termine (oltre che tirocini).

Rileggendo la realtà e le dinamiche che la caratterizzano vediamo, poi, che la forbice tra chi offre lavoro e chi lo cerca/domanda è sempre più aperta. Le aziende faticano a trovare giovani e i giovani stentano a trovare i loro sbocchi professionali nelle aziende locali. Sembrano mancare sia le capacità/competenze tecniche che le soft skills necessarie per reggere e permettere il matching. Da un lato quindi c'è un gap formativo (scolastico), dall'altro uno più personale (esperienziale e motivazionale) e mancano forme di supporto per le transizioni professionali nelle diverse fasi di vita di un giovane. Diventa, quindi, necessario strutturare momenti di dialogo e conoscenza tra queste due parti, le aziende e i giovani, per connettere due generazioni in cerca di un presente e di un futuro.

Obiettivi del progetto:

- intercettare situazioni di giovani "fluttuanti";
- orientare i giovani;
- avvicinare i giovani agli imprenditori:
 - conoscere le varie realtà lavorative e il loro funzionamento;

- conoscere i requisiti fondamentali a livello di conoscenze/competenze/abilità per poter intraprendere una determinata attività lavorativa;
- conoscere e acquisire maggiore consapevolezza delle proprie abilità/competenze;
- orientarsi consapevolmente nella scelta lavorativa;
- lavorare sulle proprie aspettative e motivazioni;
- permettere alle Aziende di entrare in contatto con le nuove generazioni e, attraverso lo scambio con loro, intercettare proposte innovative;
- analizzare i bisogni dei giovani al fine di affinare le progettualità esistenti ed eventualmente svilupparne delle altre;
- costruire buone prassi tra soggetti attivi (enti, scuole, imprese, cittadini, amministrazioni).

Metodologie per il raggiungimento degli obiettivi

Per la realizzazione di questo progetto si intende attivare dei laboratori che prevedano:

- lavoro individuale e di gruppo con i ragazzi coinvolti;
- visita a varie Aziende del territorio;
- confronto con gli imprenditori;
- coaching;
- storytelling.

B. “Io a scuola non ci vado!”

Con l'espressione abbandono scolastico s'intende la definitiva uscita di uno studente da un determinato iter formativo. La dispersione scolastica, invece, si riferisce a quell'insieme di processi che, determinando rallentamenti, ritardi o altre interruzioni più o meno prolungate di un iter scolastico, possono portare all'abbandono.

L'abbandono scolastico precoce è un fenomeno che preoccupa tutti gli Stati europei e che è al centro delle politiche educative sia europee che nazionali. Si tratta infatti di un aspetto cruciale, dal quale si può valutare lo stato di salute di un sistema educativo, ed è uno dei principali parametri di riferimento che la Commissione Europea utilizza per la misurazione dei progressi fatti dagli Stati membri nel settore istruzione e formazione.

La fascia maggiormente a rischio è quella compresa tra i 14 e i 18 anni.

Il confronto con gli istituti scolastici, con gli operatori territoriali impegnati nelle politiche giovanili, con i Centri per l'Impiego e con i giovani residenti nel territorio ha messo in luce la necessità sia di intercettare quei giovani che non ce la fanno a rimanere all'interno del loro percorso scolastico, sia la necessità di coinvolgerli nel processo educativo che li riguarda.

Accoglienza, ascolto attivo, costruzione di una relazione educativa, orientamento e ri-orientamento, alta connessione con il territorio (scuola/famiglie/servizi); lavoro di gruppo e individuale dentro e con le scuole, valutazione delle biografie e delle storie, collaborazione con gli insegnanti sono tutti elementi fondamentali per un'adeguata presa in carico di questi ragazzi “fluttuanti” e a tratti invisibili.

L'obiettivo è dotarsi di un insieme di indicatori e strumenti (condivisi) che funga come un radar in grado di intercettare il malessere giovanile, nella fascia 14 – 18 anni.

In via preventiva il tema della scelta e dell'orientamento in uscita dalle scuole medie diventa elemento cardine per sostenere e rendere consapevoli le famiglie e i minori che devono affrontare una decisione che molto spesso incide nel successo e/o insuccesso delle carriere scolastiche intraprese.

Obiettivi del progetto:

- prevenire situazioni di disagio in ambito scolastico che possano generare abbandono o dispersione;
- affinare e implementare modalità organizzative ed operative per intercettare situazioni di giovani “fluttuanti”;

- assicurare un metodo per una presa in carico globale (scuola, lavoro, relazioni) e quanto più tempestiva dei ragazzi in difficoltà;
- predisporre progetti individualizzati e di gruppo, con continuo monitoraggio degli stessi tramite affiancamento nel processo educativo, sia all'interno che all'esterno degli istituti scolastici;
- promuovere e assicurare alla famiglia spazi e momenti di riflessione (individuali e di gruppo) con l'obiettivo di facilitare e condividere le progettualità sui figli;
- promuovere la condivisione tra tutte le agenzie coinvolte nella presa in carico dei ragazzi attraverso protocolli di collaborazione;
- analizzare i bisogni dei giovani al fine di affinare le progettualità esistenti ed eventualmente svilupparne delle altre;
- promuovere attività di confronto e orientamento (in ottica preventiva) relativa alla scelta dell'istituto superiore (all'interno dei contesti scolastici, per famiglie e minori) inserendo elementi di analisi del mercato del lavoro e trends occupazionali.

Metodologie per il raggiungimento degli obiettivi

Tenendo conto della tipologia di ragazzi a cui si rivolge il Progetto (giovani assenti, difficilmente agganciabili, ...), sarà fondamentale costruire metodi e iniziative efficaci, capaci di agganciarli e stimolarli, tenendo conto delle loro esigenze, dei loro tempi (nessuno si deve sentire obbligato ad esserci) e che consenta a ciascuno di mettersi in gioco con le proprie sensibilità.

Seguendo tale logica il focus cambia dal "proporre un intervento" a "come" proporre attività e progetti. Diventa quindi fondamentale implementare un modello educativo flessibile, non verticale, da manutentare continuamente.

Rispetto a questi processi dobbiamo partire dalla consapevolezza che andiamo a proporre un progetto che non è immediatamente condiviso e facilmente comprensibile. Entrare in relazione, concordare le azioni da sviluppare ogni giorno (tra operatori e giovani), parlare delle possibilità di scegliere, creare connessioni: sembrano passaggi scontati, ma si devono costruire step by step, per costruire relazioni con chi (forse) ha perso la voglia o la speranza.

Più in generale, ridefinire e ri-progettare la propria vita, ma soprattutto rimettere in discussione ogni scelta può essere all'inizio una novità, ma può diventare allo stesso tempo insopportabile. Sarà necessario dare fiducia e voce a questi giovani e farli sentire nuovamente importanti.

C. "Generazione creativa":

Dal confronto quotidiano con i ragazzi emerge che una buona parte di loro sembra aver disinvestito su più fronti: la scuola, il lavoro, gli amici, lo sport, i rapporti sociali.

Si rende, quindi necessario aiutare i giovani ad reinvestire sul proprio futuro, sulle proprie abilità e competenze insomma, a potenziare il loro pensiero creativo: essere curiosi, vedere il mondo con occhi diversi e uscire dall'isolamento dei social.

Tutto ciò considerato, si ritiene fondamentale attivarsi oggi, nel presente, per ridare spazi di vitalità ai giovani. Dove poter provare a decidere e a stare con altri giovani.

L'idea di progettare e costruire dei laboratori creativo/esperienziali, utilizzando stimoli raccolti da loro stessi e in spazi altri da quelli istituzionali, vuole permettere ai giovani di mettersi in gioco su più fronti (capacità di autonomia, di relazione, di comunicazione) e acquisire competenze/conoscenze che possano essere sia spendibili per la transizione verso il futuro che verso il mondo del lavoro.

Per aumentare infine l'empowerment e le competenze personali che li renderanno autonomi nelle loro scelte e nei loro percorsi di vita.

Obiettivi del progetto:

- affinare e implementare modalità organizzative ed operative per intercettare situazioni di ragazzi “fluttuanti” (inclusione e promozione sociale)
- promuovere l’educazione peer to peer
- permettere ai giovani di realizzare il proprio benessere attraverso esperienze creative, ossia attraverso attività che permettano loro di esplorare nuovi percorsi e proporre nuove idee
- far acquisire ai giovani conoscenze, abilità e competenze (soft skills) attraverso percorsi diversi da quelli scolastici
- far acquisire ai giovani maggiori competenze sociali e rafforzare quelle già presenti
- orientare i giovani nelle proprie scelte
- analizzare i bisogni dei giovani al fine di affinare le progettualità esistenti ed eventualmente svilupparne delle altre

Metodologie per il raggiungimento degli obiettivi

- attivazione di laboratori che permettano di acquisire abilità e capacità, ma che stimolino anche l’acquisizione di soft skills. Teoria e pratica saranno altamente connesse tra di loro
- attività di gruppo dove poter far emergere le proprie competenze sociali e personali.
- esercitazioni dove prendere decisioni in gruppo e attività di *problem solving*

Quantificazione del valore dell’affidamento

1. “Lavoro come opportunità di realizzazione: trasmissione intergenerazionale di competenze”

a) *Monte ore complessive stimate.*

Per la realizzazione del progetto si stima la necessità di n. 1.100 ore di educatore professionale e n. 100 ore di coordinamento.

b) Costo orario stimato educatore professionale: 23,03 € + IVA

Costo orario stimato coordinatore: 24,53 € + IVA

c) Periodo di realizzazione del progetto: settembre 2019 – maggio 2020

d) Budget per la progettualità: € 28.041,15 + IVA di cui (€ 22.894,00 stimati per la manodopera)

2. “Io a scuola non ci vado!”

a) *Monte ore complessive stimate.*

Per la realizzazione del progetto si stima la necessità di n. 1.100 ore di educatore professionale e n. 100 ore di coordinamento.

b) Costo orario stimato educatore professionale: 23,03 € + IVA

Costo orario stimato coordinatore: 24,53 € + IVA

c) Periodo di realizzazione del progetto: settembre 2019– maggio 2020

d) Budget per la progettualità: € 28.041,10 + IVA di cui (€ 22.894,00 stimati per la manodopera)

3. “Generazione creativa”

a) *Monte ore complessive stimate.*

Per la realizzazione del progetto si stima la necessità di n. 570 ore di servizio di educatore professionale e n. 30 ore di coordinamento.

- b) Costo orario stimato educatore professionale: 23,03 € + IVA
Costo orario stimato coordinatore: 24,53 € + IVA
- c) Periodo di realizzazione del progetto: settembre 2019 – maggio 2020
- d) Budget per la progettualità: € 14.020,50 + IVA di cui (€ 11.421,00 stimati per la manodopera)

Budget complessivo del progetto: € 70.102,75 + IVA

Valore complessivo dell'affidamento: € 70.102,75 + IVA.

Considerata la tipologia dei servizi richiesti, non si prevedono rischi interferenziali di cui all'art. 26, comma 3, del D.Lgs n. 81/2008 e pertanto non si stimano costi per gli oneri di sicurezza.

L'importo complessivo stimato dell'appalto, ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs 50/2016, è, quindi, pari ad € 70.102,75= IVA esclusa.

QUADRO ECONOMICO DI SPESA

| | |
|--------------------|-------------|
| Valore affidamento | 70.102,75 € |
| IVA 22% | 15.422,61 € |
| Contributo ANAC | 30,00 € |
| Totale | 85.555,36 € |